



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

## SPI CGIL

## Il governo attacca, i pensionati rispondono



**I dati, le cifre - anche quelli delle pensioni - dovrebbero essere neutri, non strumentalizzabili. Ma se, ciclicamente, l'enfasi viene posta sull'aumento globale e lordo della spesa pensionistica (+4,5% nel 2009, secondo il documento diffuso in questi giorni dal ministero dell'Economia) c'è da chiedersi quale sia il senso di operazioni come queste, con le quali il governo omette di spiegare come si arrivi a quel risultato (la spesa pensionistica è infarcita di costi estranei alla previdenza) e fa passare in secondo ordine, quasi fosse un dettaglio, la realtà drammatica che neanche la relazione ministeriale può occultare: oltre il 65% delle pensioni in essere non supera i 750 euro lordi mensili, come certifica il più recente studio del dipartimento Previdenza dello Spi CGIL. A conferma che i pensionati italiani sono i più tartassati d'Europa e che il dato della spesa pensionistica viene artificiosamente sovrastimato per finalità politiche. Sparare un dato a effetto sulla cifra globale della spesa pensionistica ha vari obiettivi. Il principale resta quello di spingere verso l'abbandono dell'attuale sistema previdenziale, basato sul pilastro pubblico e la previdenza integrativa, a favore di un sistema basato su uno zoccolo meramente assistenziale e su fondi pensione di categoria: una sorta di gara per la sopravvivenza, nella quale inevitabilmente se la caveranno i più forti. In termini più ravvicinati, l'obiettivo è quello di accreditare l'opinione che in tempi di crisi la spesa pensionistica è ancor più ingiusta e insopportabile e che, dunque, sia giusto sforbiciarla, con ogni mezzo: anche con quelli da giocatori delle tre carte, utilizzati da ministri e maggioranza per introdurre di soppiatto nella Finanziaria articoletti e norme per tagliare i pensionati. Più in generale, per alimentare lo scontro generazionale e inchiodare gli anziani al ruolo di ladri di futuro dei giovani, in modo da celare la miope assenza di ogni strategia e idea su come ristrutturare l'organizzazione di una società destinata fatalmente a diventare sempre più anziana, nella quale diventa elemento cruciale, cardine di democrazia e civiltà garantire un'esistenza dignitosa a tutti, nessuna e nessuno esclusi. Il cambiamento può, deve essere avviato al più presto. Mi limito a indicare tre obiettivi della nostra mobilitazione, che in autunno riprenderà con rinnovato vigore: 1) innalzamento delle pensioni più basse a livelli di decenza, 2) riduzione del prelievo fiscale, nel quadro di una riforma del fisco che faccia pagare a tutti il giusto, reperendo così le risorse per sostenere il sistema paese; 3) misure specifiche per gli anziani non autosufficienti.**

secondo ordine, quasi fosse un dettaglio, la realtà drammatica che neanche la relazione ministeriale può occultare: oltre il 65% delle pensioni in essere non supera i 750 euro lordi mensili, come certifica il più recente studio del dipartimento Previdenza dello Spi CGIL. A conferma che i pensionati italiani sono i più tartassati d'Europa e che il dato della spesa pensionistica viene artificiosamente sovrastimato per finalità politiche. Sparare un dato a effetto sulla cifra globale della spesa pensionistica ha vari obiettivi. Il principale resta quello di spingere verso l'abbandono dell'attuale sistema previdenziale, basato sul pilastro pubblico e la previdenza integrativa, a favore di un sistema basato su uno zoccolo meramente assistenziale e su fondi pensione di categoria: una sorta di gara per la sopravvivenza, nella quale inevitabilmente se la caveranno i più forti. In termini più ravvicinati, l'obiettivo è quello di accreditare l'opinione che in tempi di crisi la spesa pensionistica è ancor più ingiusta e insopportabile e che, dunque, sia giusto sforbiciarla, con ogni mezzo: anche con quelli da giocatori delle tre carte, utilizzati da ministri e maggioranza per introdurre di soppiatto nella Finanziaria articoletti e norme per tagliare i pensionati. Più in generale, per alimentare lo scontro generazionale e inchiodare gli anziani al ruolo di ladri di futuro dei giovani, in modo da celare la miope assenza di ogni strategia e idea su come ristrutturare l'organizzazione di una società destinata fatalmente a diventare sempre più anziana, nella quale diventa elemento cruciale, cardine di democrazia e civiltà garantire un'esistenza dignitosa a tutti, nessuna e nessuno esclusi. Il cambiamento può, deve essere avviato al più presto. Mi limito a indicare tre obiettivi della nostra mobilitazione, che in autunno riprenderà con rinnovato vigore: 1) innalzamento delle pensioni più basse a livelli di decenza, 2) riduzione del prelievo fiscale, nel quadro di una riforma del fisco che faccia pagare a tutti il giusto, reperendo così le risorse per sostenere il sistema paese; 3) misure specifiche per gli anziani non autosufficienti.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Il patronato e le Casse dei professionisti



**In Italia sono oltre 1 milione e seicentomila i liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza, una realtà di cui si parla poco. Analizzando le iscrizioni alle Casse si scopre che negli ultimi anni alcune di esse hanno avuto un vero e proprio boom: in quindici anni, ad esempio, il numero degli iscritti alla Cassa forense (avvocati) e all'Inarcassa (ingegneri e architetti) è aumentato del 130%, nel quadro della generale crescita di tutte le Casse. I giovani liberi professionisti faticano a pagare i contributi poiché la crisi in atto deprime tutte le attività economiche e anche i loro redditi ma le Casse, ad ogni modo, devono onorare l'impegno assunto verso chi è in pensione e a suo tempo ha versato quanto dovuto. L'equilibrio tra entrate contributive e uscite per il pagamento dei trattamenti pensionistici varia in modo sensibile da una Cassa all'altra e farebbero bene gli iscritti, soprattutto i giovani, a interessarsi di questo aspetto, per dare certezza ai loro futuri diritti in campo pensionistico. Il patronato della CGIL negli ultimi anni ha esteso la sua attività anche in questo campo ritenendo che anche i liberi professionisti necessitano di una tutela di qualità; l'Inca ha offerto loro consulenza gratuita, a partire dalle informazioni sull'obbligo contributivo verso la Cassa ma dando particolare rilievo alle scelte che il professionista può compiere in materia previdenziale: riscatto degli anni di laurea, possibilità di ricongiungere contributi versati in più gestioni pensionistiche e calcolo del relativo onere, quando il lavoro professionale sia stato preceduto o seguito da periodi di lavoro dipendente nel settore privato o nel settore pubblico, possibilità di pensione in "totalizzazione" al compimento dell'età richiesta. In Italia la normativa in materia di pensione è complessa, soggetta a modifiche continue, a volte peggiorative, come quelle apportate di recente dal governo con la legge n. 122/2010, in particolare per quanto attiene l'attesa obbligatoria di 12 o, addirittura, 18 mesi per poter andare in pensione, una volta raggiunti i requisiti di età e di contribuzione. Nella "giungla" delle norme pensionistiche il consiglio e la consulenza gratuita dell'Inca possono essere utili anche al professionista che, in genere, segue poco la sua posizione assicurativa e affida i suoi obblighi fiscali a un altro professionista, che in materia di pensioni non ne sa molto di più.**

LUIGINA DESANTIS - DEL COLLEGIO DI PRESIDENZA INCA



## SISTEMA SERVIZI

## Congedi formativi nell'industria



**È possibile, in base alla legge vigente, frequentare corsi di formazione professionale usufruendo di congedi formativi, purché questi siano organizzati presso sedi operative pubbliche o private e siano selezionati tra i corsi e le istituzioni accreditati dalle Regioni. Affermato il principio, la legge rinvia ai singoli contratti collettivi la definizione del monte ore da destinare ai congedi per la formazione, i criteri per l'individuazione dei lavoratori e le modalità di orario e retribuzione per la partecipazione ai percorsi di formazione.**

A questo riguardo è interessante esaminare il contratto collettivo nazionale dell'industria metalmeccanica privata del 20 gennaio 2008. Rispetto alla formazione del lavoratore il contratto dispone che:

- il monte ore disponibile vada calcolato all'inizio di ogni triennio a partire dal 1° gennaio 2004 ed è pari a 7 ore moltiplicate per tre per il numero totale dei dipendenti in forza: 150 ore è la soglia massima per i permessi relativi alla formazione professionale (vi è la possibilità di fruirne anche nel corso di un solo anno);
- i permessi sono limitati al numero di lavoratori che, contemporaneamente, si possono assentare per frequentare i corsi: non potranno superare rispettivamente il 2 per cento del totale della forza occupata (per ciascuna tipologia di permesso: diritto allo studio e formazione professionale) nonché, comunque, il 3 per cento complessivo;
- il permesso può essere concesso a condizione che il corso a cui il lavoratore intende accedere abbia una durata

almeno doppia rispetto al numero di ore di permesso richieste; il lavoratore si vedrà accordata una priorità nell'utilizzo dei propri crediti orari accumulati presso il conto ore individuale e la Banca ore;

- questa disciplina si applica sia per i corsi organizzati presso enti formativi selezionati tra quelli accreditati sia per i corsi di formazione professionale concordati a livello aziendale;
- la richiesta va presentata, in forma scritta, entro i mesi di giugno e dicembre di ogni anno. Il lavoratore deve dare prova dell'iscrizione ai corsi per cui richiede i permessi, nonché, ogni tre mesi, fornire prova della frequenza.

Accanto ai congedi formativi il nostro ordinamento prevede altri congedi e/o permessi retribuiti per consentire ai lavoratori il pieno godimento dei diritti

costituzionali. Il lavoratore ha il diritto di astenersi dalla prestazione lavorativa mantenendo il trattamento economico, il posto di lavoro e l'anzianità di servizio nei seguenti casi:

- congedo matrimoniale
- congedo parentale
- permessi per assistenza dei disabili
- permessi e congedi per motivi personali e/o familiari
- permessi per motivi di studio
- congedi formativi
- permessi per visite mediche
- permessi per donatori di sangue e di midollo osseo
- permessi per cariche pubbliche ed elettive
- permessi per attività sociali e di volontariato.

FRANCORUSSO

COORDINAMENTO NAZIONALE UVL